

Workshop a Castelfranco Veneto, 8 giugno 2023: presentato il volume “Il Tempo della Serenissima”

L'orologio pubblico, con il suo valore identitario, economico e sociale, nei secoli della Repubblica Serenissima ha regolato la vita quotidiana nelle grandi e nelle piccole città, dal Veneto all'Istria, dal Quarnero alla Dalmazia. Oggi viene riscoperto come un simbolo importante: oggetto di studio e che stimola curiosità spinge a ricordare le comuni radici storiche, da valorizzare con nuove iniziative di collaborazione culturale e di promozione turistica fra le regioni al di qua e al di là dell'Adriatico. Se n'è parlato a Castelfranco Veneto l'8 giugno scorso, nel seminario conclusivo del progetto “Il Tempo della Serenissima. Orologi da torre nell'Istro-veneto e in Dalmazia”, promosso quattro anni orsono dalla Comunità degli Italiani di Parenzo col supporto finanziario della Regione del Veneto, in partenariato con il Comune di Castelfranco e di altre amministrazioni: Città di Parenzo, Comune di Badia Calavena, Comunità degli Italiani di Umago, Scuola italiana “Bernardo Parentin” e, nella seconda fase, il Comune di Chioggia col rispettivo patrocinio.

Dopo l'apertura dei lavori affidata al sindaco Stefano Marcon, con gli assessori alla Cultura, Roberta Garbuio e al Turismo, Gianfranco Giovine, il moderatore dell'incontro Matteo Melchiorre - direttore della Biblioteca, Museo e Archivio Storico comunale di Castelfranco - ha dato la parola a Lara Musizza, presidente della Giunta esecutiva della Comunità degli Italiani di Parenzo, intervenuta con una rappresentanza di dirigenti e attivisti del sodalizio.

Ha sottolineato l'intenso impegno della Comunità, membro dell'Unione Italiana cui fanno capo una cinquantina di comunità locali di Croazia, Slovenia e Montenegro, fortemente impegnata nella salvaguardia della lingua, della cultura italiana e delle tradizioni locali in un clima di ottime relazioni con le istituzioni nazionali.

Focus del workshop era la presentazione del volume “Il Tempo della Serenissima”, frutto del lavoro di ricerca e di documentazione realizzato grazie al progetto, con oltre 100 pagine di saggi e di notizie inedite su molteplici aspetti del plurisecolare sviluppo dell'orologeria meccanica: frutto dell'ingegno e dell'inventiva di intere generazioni di abili artigiani dal tardo medioevo a fine Ottocento.



I contenuti del libro sono stati sintetizzati dallo studioso e giornalista Denis Visintin, che ha posto in risalto il valore scientifico della pubblicazione, determinato dagli apporti di alcuni fra i massimi esperti della materia e arricchito dalle schede tecniche redatte a seguito di sopralluoghi e rilievi fotografici nei siti ove sono conservati (in vari casi, tuttora funzionanti) gli antichi apparati di orologeria meccanica: campanili, torri civiche, chiese, musei.

Una ricerca che, come ha ricordato il curatore del progetto Franco Rota, ha portato finora a censire 54 locazioni del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia, evidenziate nel sito dedicato *Il Tempo della Serenissima* www.parenzo-porec.com che consente di accedere alle informazioni disponibili tramite una mappa interattiva. Lo strumento digitale consente ovviamente ulteriori implementazioni e, in tal senso, i partner del progetto hanno già manifestato l'intento di non disperdere la rete scientifica posta in essere, ma di continuare il percorso collaborativo con ulteriori fasi di approfondimento.

Nella sua apprezzata relazione, il prof. Leonardo Sernagiotto ha quindi illustrato i risultati della sua ricerca pilota sull'orologeria da torre nell'area castellana del Veneto, che ha preso idealmente le

mosse dall'*Itinerario per la terraferma veneta* compiuto nel 1536 da Zuanne da San Foca e che si è estesa fra Treviso, Bassano del Grappa, Cittadella, Camposampiero, Asolo, Noale e Castelfranco.

Alceo Solari, erede di ottava generazione dei fondatori dell'*Antica e premiata fabbrica di orologi da torre F.lli Solari* costituita a Pesariis nel 1725, ha illustrato il ruolo avuto dai maestri artigiani carnici nella nascita e nella diffusione dell'orologeria da torre fra Veneto, Friuli, Istria e Dalmazia: oltre 200 installazioni caratterizzate da un progressivo e ininterrotto sforzo di innovazione tecnica, favorito dallo scambio di conoscenze con l'Oltralpe e fra le regioni affacciate sull'Adriatico.

L'aspetto dei movimenti migratori di artigiani, tessitori, commercianti da e verso l'Istria fra il Sette e l'Ottocento è ben approfondito nel libro grazie al saggio del prof. Dean Brhan. Di rilievo, l'analisi sull'Architettura istroveneta di palazzi e campanili pubblici, sviluppata dall'architetto Marino Baldini, e l'appassionato lavoro iconografico perfezionato da Gianfranco Abrami.

Un capitolo a sé è costituito dalla descrizione dell'*Astrario del Dondi* e dell'antichissimo orologio della Torre civica di Chioggia presentata da Angelo Frascati, presidente del Gruppo Culturale "Dondi dall'Orologio" operante nella città clodiense.

Nel dibattito conclusivo è stata sottolineata l'opportunità di valorizzare i risultati del progetto con un'ampia diffusione del volume e dei contenuti digitali coinvolgendo il mondo della scuola e allargare la cooperazione transfrontaliera, stimolata dall'affascinante ricerca sugli orologi, in altri campi culturali di comune interesse quali le città murate, i castelli e le dimore storiche.

Trattandosi di un settore di nicchia, l'artigianato specializzato nel restauro di orologi antichi diventa sempre più raro e può offrire delle opportunità ai giovani appassionati. Ad esempio la Città di Rovigno sta ultimando il recupero del suo orologio civico e Buie manifesta l'intenzione di seguirne l'esempio.

F.Rota-12.6.2023

